

PIAZZA AFFARI
Dal 1° settembre orario più lungo di un'ora

FRANCO BRIZZO

Da mercoledì prossimo, primo settembre, la Borsa Italiana estenderà di un'ora l'orario di contrattazioni sul mercato telematico, dalle 9,30 alle 17,30. L'allungamento degli orari rientra nel processo di armonizzazione tra gli 8 mercati partners dell'alleanza paneuropea: Borsa Italiana è la prima a partire. Grazie a questa innovazione gli orari di apertura del mercato azionario e del nuovo mercato andranno quindi dalle 8, con l'asta di apertura, alle 17,30. L'armonizzazione tra le 8 Borse partner nell'alleanza per la creazione di un mercato paneuropeo delle blue chips prevede l'estensione degli orari di negoziazione dalle 9 alle 17,30.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

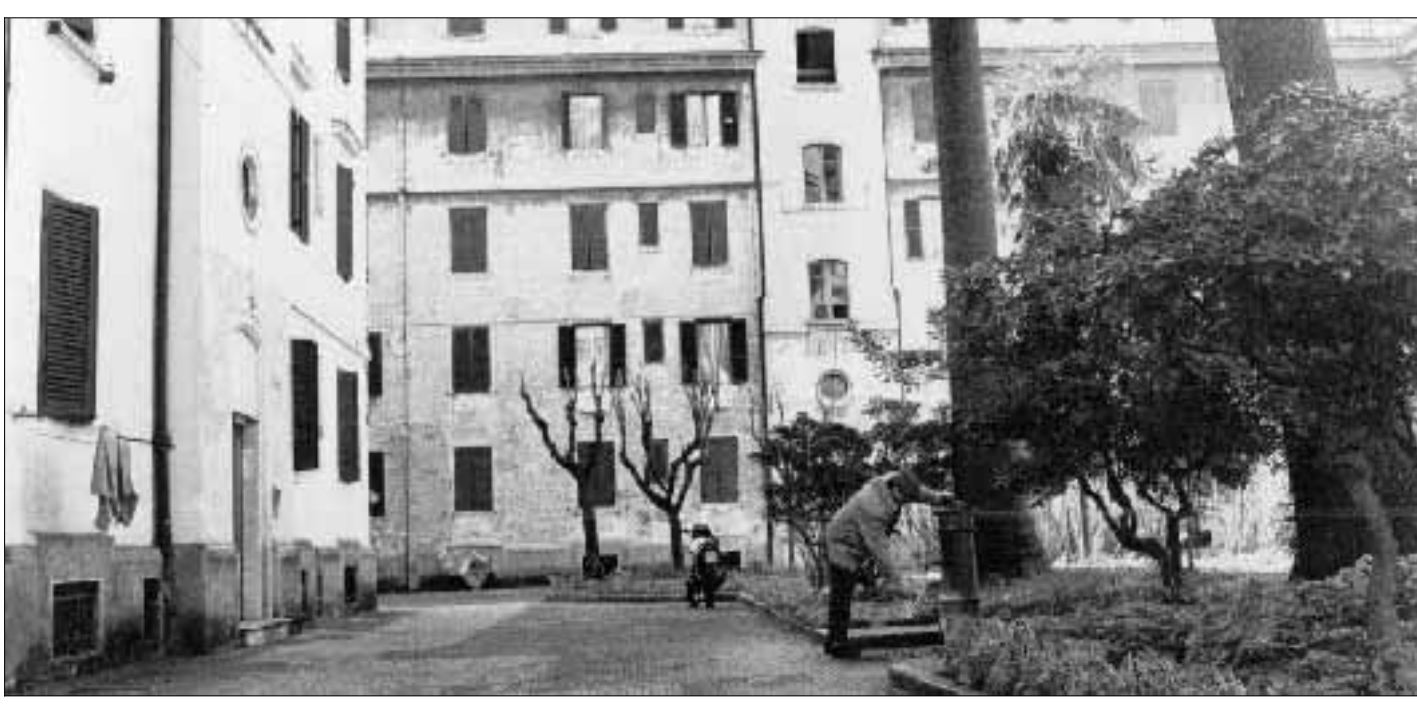
MIB	1012+0,297
MIBTEL	24.058+0,463
MIB30	34.566+0,655

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,045	+0,002	1,043
LIRA STERLINA	0,657	0,000	0,657
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	116,380	+0,680	115,700
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,713	+0,030	8,683
DRACMA GRECA	326,650	+0,190	326,460
CORONA NORVEGESE	8,324	+0,081	8,243
CORONA CECA	36,517	+0,157	36,360
TALLERO SLOVENO	196,428	+0,166	196,594
FIORINO UNGHERESE	252,910	+0,270	253,640
SZLOTY POLACCO	4,163	+0,013	4,150
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	+0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,569	+0,012	1,557
DOLL. NEOZELANDESE	2,029	+0,005	2,024
DOLLARO AUSTRALIANO	1,653	+0,002	1,651
RAND SUDAFRICANO	6,378	+0,009	6,369

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

In vendita le case degli enti di previdenza
Salvi firma la direttiva. Subito sul mercato il 25% dei 95mila alloggi



Remo Casilli/Sintesi

ROMA Conto alla rovescia per la vendita degli immobili di proprietà degli enti previdenziali Inps, Inail, Inpdap, Enpals, Ipost, Inpdai, Ipsema. Il ministro del lavoro Cesare Salvi ha firmato oggi la direttiva che fissa i piani di alienazione ed i criteri di vendita delle case degli enti, in attuazione del decreto legislativo 104/96. I piani saranno graduati nel tempo, ma stabilisce la direttiva - già nella prima fase dovrà essere messo in vendita almeno il 25% del patrimonio immobiliare. Gli inquilini residenti hanno diritto di prelazione anche in caso di contratto scaduto. Gli acquirenti non possono rivendere l'alloggio per dieci anni. In caso di vendita frazionata - stabilisce ancora la direttiva - ci sarà uno sconto del 30% sul valore di mercato. Il diritto di prelazione può essere esercitato in maniera individuale o collettiva, anche sotto forma di cooperativa. Per fa-

Un fondo americano controlla il 2% della Fiat

Un azionista statunitense, il «Capital Group» di Los Angeles, ha il 2% del capitale totale della Fiat, una quota minore solo a quelle della famiglia Agnelli, e di poco inferiore alle partecipazioni di Generali, DeutscheBank e Mediobanca. Lo sottolinea il settimanale «Il Mondo», in edicola oggi, sulla base di una comunicazione che David Fisher, presidente di «The Capital Group», ha inviato a metà agosto alla «Securities and Exchange Commission».

A quella data, il gestore californiano, uno dei più grandi investitori istituzionali nel settore «equity», aveva in mano 108,5 milioni di titoli Fiat privilegiati (ante raggruppamento e conversione del capitale in euro, scattati il 23 agosto), pari al 10,5% della categoria, al 2,3% del voto nelle assemblee straordinarie (ordinarie più privilegiate) e al 2% del capitale totale (quello che comprende anche le azioni risparmio).

«Capital Group» è un investitore istituzionale apprezzato e ben noto alla famiglia Agnelli. La quota Fiat - che ora ha raggiunto il 2% - è da qualche anno nella sua cassaforte. Anzi è nel portafoglio della controllata «Capital Guardian Trust», che gestisce fondi per 81 miliardi di dollari per conto di privati e grandi tesorerie aziendali.

ENEL
Tra le più care d'Europa la bolletta per le pmi

ROMA La bolletta elettrica delle piccole e medie imprese italiane è tra le più care d'Europa. Lo sostiene la Confindustria, che ha elaborato un confronto europeo sui prezzi dell'energia elettrica per usi industriali, dal quale emerge che il costo in Italia è tra le 254,7 e le 235,4 lire al kwh, ovvero il 36% più caro rispetto alla media Ue.

Italia ai primi posti in Europa per il costo dell'energia: il 21,8% contro una media del 17,5 per cento. Solamente Danimarca e Finlandia - precisa la Confindustria - superano il nostro paese per il costo dell'elettricità e per l'entità del prelievo, ma in questi paesi la leva fiscale è utilizzata per incentivare l'uso di energia da fonti rinnovabili. Secondo la Confindustria, quindi, le piccole e medie imprese (che consumano meno di 1,25 gwh l'anno) sono state escluse dalla liberalizzazione del mercato elettrico introdotta con il decreto Bersani e non possono usufruire dei benefici sulle tariffe determinati dalla concorrenza. Dal 1999, infatti, l'accesso al mercato libero è previsto per singole aziende e per consorzi di imprese con consumi superiori ai 30 gwh l'anno, una soglia 3,692 volte superiore al consumo medio di una piccola impresa. I piccoli imprenditori, che rimangono quindi vincolati all'utenza Enel, hanno già subito a giugno aumenti tra il 5% e l'9,8%, per effetto di una rimodulazione delle tariffe elettriche decisa dall'Authority per l'energia. Oltre ai rialzi annunciati dall'Authority

per i prossimi giorni, a «gonfiare» ulteriormente la bolletta ci penserà l'addizionale che, secondo quanto previsto nel collegato alla Finanziaria in materia di federalismo fiscale, entro l'anno ogni provincia potrà applicare sul prezzo dell'energia elettrica. Gli aumenti saranno di 4 lire al kwh e l'imposizione fiscale sul costo dell'energia salirà del 13,7%, con un maggior onere di 23 miliardi per le piccole imprese. «In questo modo - ha commentato il presidente di Confindustria, Ivano Spalanzani - oltre ad essere escluse dai vantaggi della concorrenza sul mercato energetico, le piccole imprese finiranno per subire effetti negativi dal federalismo fiscale con un incremento di costi da 2 a 4 volte il tasso di inflazione».

Quanto il primo secondo il quale il decentramento non deve aumentare la pressione fiscale sulle imprese. Senza dimenticare gli altri rincari per i rifiuti, la benzina e il metano che andranno a colpire gli strumenti di lavoro degli imprenditori e si scaricheranno sui prezzi con un'incidenza negativa sull'inflazione. Il contenimento di queste voci di spesa - ha concluso Spalanzani - è fondamentale per evitare gravi conseguenze sul sistema economico».

Petrolio, i prezzi saliranno
L'Arabia Saudita chiede altri tagli alla produzione

ROMA Restano sempre su livelli sostenuti le quotazioni del petrolio che, nel corso dell'estate, hanno contribuito a surriscaldare anche i prezzi della benzina. Ieri il Brent con consegna ad ottobre sul mercato londinese è stato trattato 22 centesimi in più, toccando quota 20,20 dollari al barile, un prezzo non lontano dai 21 dollari al barile registrati nelle scorse settimane. Andamento analogo anche per il greggio trattato sul mercato americano con consegna ad ottobre, che ha mostrato una tendenza al rialzo di 10 centesimi rispetto ai 20,58 dollari al barile toccati alla chiusura di ieri l'altro. Le quotazioni del greggio - secondo gli analisti - potrebbero continuare a salire dopo il nuovo richiamo dell'Arabia Saudita (il più grande produttore di petrolio) agli altri paesi esportatori affinché mantengano i tagli alla produzione.

LA DINAMICA DEI PREZZI

Oggi il petrolio costa esattamente come a febbraio del 1997, cioè circa 37.000 lire al barile, mentre i carburanti costano oltre 100 lire in più. (Dati in lire)

Carburanti	1 febbraio 1997	25 agosto 1999	Differenza
Super	1.913	2.026	113
Verde	1.824	1.944	120
Gasolio	1.485	1.537	52
Gpl	994	940	-54
Prezzo greggio al barile (in dollari)	23,16	19,66	
Cambio dollaro	1.1616,10	1.855,00	
Costo barile (in lire)	37.654,00	36.469,00	-1.185

Fonte: AUDICONSUM P&G Infograph

TV DIGITALE
Romiti: «La Rcs non è tra i soci di Canal Plus per Telepiù»

ROMA La Rcs non sarà tra i soci italiani di Canal Plus in Telepiù. Con un secco «no» infatti il presidente della Rcs Cesare Romiti ha risposto a una domanda dei giornalisti che, al suo arrivo al Meeting di Rimini, gli avevano chiesto: «Siete voi il socio italiano di Telepiù?». La domanda era d'obbligo. Canal Plus si appresta infatti ad annunciare «i suoi nuovi partner in Telepiù», stando a ciò che scrive il quotidiano francese Le Figaro, aggiungendo che il presidente di Canal Plus, Pierre Lescurie, ha deciso di creare una filiale Internet con tutte le attività on line del gruppo. I rialzi in borsa di questi giorni a Parigi sono stati accompagnati da voci di cessione del 9% al gruppo tedesco Bertelsmann, che non ha commentato l'ipotesi. Attualmente, Canal Plus possiede il 99% di Telepiù e la Rai il 1%, con un'opzione per salire al 10%. Secondo Le Figaro, l'Enel sarebbe interessa-

TLC
Telecom vara Internet gratis
In Germania nelle cabine telefoniche

ROMA Dal 3 settembre anche Telecom Italia, con Tin It, renderà gratuito il servizio di accesso ad Internet. Lo annuncia la società guidata da Roberto Colaninno che ha varato anche un'offerta rivolta ai Provider. Dal 1 settembre Telecom Italia pagherà infatti a tutti gli Internet Service Provider che ne faranno richiesta, circa 11 lire al minuto per tutto il traffico terminato sulle numerazioni Telecom Italia in cui sono attestati i Point Of Presence (Pop) degli stessi provider. L'offerta, spiega la società è limitata ai Provider che, nel mese di giugno, hanno effettuato almeno 290 mila minuti di traffico. Ma c'è chi è molto più vanti di noi. In Germania presto sarà possibile collegarsi ad Internet anche dai telefoni pubblici: la Deutsche Telekom ha infatti in mente di installare entro maggio prossimo i collegamenti con la rete in 1.000 cabine telefoniche in tutta la Ger-

mania. Lo ha annunciato a Berlino la stessa Telekom alla vigilia dell'apertura dell'Ifa, la fiera internazionale sulle più moderne tecnologie. Stando alla Telekom, a partire dall'autunno le futuristiche cabine telefoniche, accessoriate di videotelefono e fax, saranno installate presso stazioni, centri commerciali e aeroporti. Per spedire e-mail o navigare sulle astratte telematiche, basterà essere dotati di normali schede telefoniche o carte di credito. E intanto il gruppo tedesco Mannesmann ha annunciato che esercitando un suo diritto di opzione ha accresciuto di circa l'1,5 per cento la sua partecipazione in Omnitel che era già di circa il 55 per cento. In una breve nota dalla sua sede di Dueseldorf la Mannesmann ha precisato di aver acquistato le quote da «diversi piccoli azionisti» esercitando i diritti di opzione negoziati nel 1996».

